

per questa pubblicità tel 055 2645886

ECONOMIA | Mercoledì, 22 Maggio 2013 10:50

Mi piace 2

Tweet 0

+1 0

Condividi

Fra.Me.

Il profondo rosso del sistema bancario del Centro Italia

Il Centro Studi Economico e Finanziario Esg89 analizza in anteprima i bilanci delle maggiori banche di Umbria, Marche e Toscana. Giovanni Giorgetti (Esg89): "Il 2012 ha segnato fortemente l'operatività degli istituti di credito di Umbria, Marche e Toscana. Tutto questo si rifletterà sul ruolo propulsivo che, in tempo di crisi, dovrebbe avere il sistema del credito sempre più, invece, ripiegato su se stesso".



Giovanni Giorgetti (Esg89)

Perugia - Monte dei Paschi di Siena in perdita di 3.170.300.000 euro; Banca delle Marche di 526.228.000; Banca popolare dell'Etruria e del Lazio di 209.933.381 euro; Banca Cr Firenze di 30mln di euro; Banca popolare di Spoleto di 39.415.000 di euro; Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana di 25.516.000 di euro; Cassa di risparmio di Fano di 76.859.000 euro. Questi sono solo alcuni dei dati riferiti all'esercizio 2012 delle realtà più rilevanti del sistema bancario tra Umbria, Marche e Toscana, analizzati dal Centro Studi Economico e Finanziario Esg89, società che da oltre 20 anni analizza i bilanci delle società di capitali italiane. Da questi numeri si evince che il 2012 ha segnato

fortemente l'operatività degli istituti di credito di Umbria, Marche e Toscana. "Tutto questo - spiega Giovanni Giorgetti, Ceo Centro Studi Economico e Finanziario Esg89 - si rifletterà sul ruolo propulsivo che, in tempo di crisi, dovrebbe avere il sistema del credito sempre più, invece, ripiegato su se stesso".

"Una volta - prosegue Giorgetti -, quando si voleva parlare di una società sana si diceva: hai i numeri di una banca. Ora tutto questo sembra essere quasi un insulto in considerazione dei pessimi risultati che il sistema del credito di Umbria, Marche e Toscana rilevano per l'esercizio 2012".

Bilanci così in rosso non si erano mai rilevati nel corso degli ultimi decenni e non potranno essere sicuramente di buon auspicio per il prossimo futuro e soprattutto per il ruolo che normalmente si chiede di avere da parte del sistema creditizio: sostenere il sistema delle imprese e delle famiglie con un credito fluido e remunerativo. "Gli errori del passato - continua Giorgetti - sono arrivati al pettine e la maggior parte dei vertici degli istituti di credito, responsabili di questi risultati, sono stati spazzati via a volte anche con strascichi giudiziari ancora tutti da decifrare. Uno su tutti quello che ha travolto il Monte dei Paschi di Siena".

L'Italia politica e quella bancaria-finanziaria hanno camminato per anni a braccetto, insieme ad una parte dell'imprenditoria malsana che, a dispetto degli onesti imprenditori e lavoratori, si rifocillava di credito facile alle spalle del rischio di insolvenza. "I manager bancari - sottolinea Giorgetti - potevano godere di grandi premi aziendali di fine anno laddove vedevano gonfiarsi colpevolmente gli utili che, chiaramente, non tenevano conto delle partite incagliate sempre più crescenti". Con la grande crisi i bilanci si sono macchiati di perdite pesantissime. "Tutto o quasi - conclude Giorgetti - si è svolto con l'incapacità di un vero controllo da parte degli organi di vigilanza che poi, per fortuna, sono stati chiamati ad intervenire per 'tutelare' il risparmio e la 'facciata' del sistema bancario".

"Chi è stato nominato ai nuovi vertici bancari per ripulire i bilanci - spiega Giorgetti - ora si trova costretto a lavorare su futuri nuovi aumenti di capitale diventati, però, quasi impossibili in periodi come questi. Ecco quindi il perdurare del credit crunch che sembra non avere più fine e file di imprenditori sani che lamentano la mancanza di liquidità. Una bomba finanziaria che non è ancora esplosa perché la Bce ha saputo anticipare al sistema una valanga incredibile di liquidità a prezzi stracciati. Ma quanto potrà durare?".